

RADICI

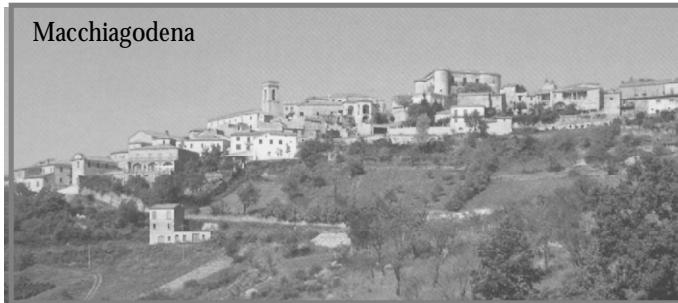
Ripercorrerle ogni volta che ti fermi a pensare, a guardare negli occhi e sui volti della gente. Radici, le mie, quelle lontane tra i monti e le rocce del povero Molise. Le mie quelle nascoste nel duro e sassoso terreno del lontano Molise. Mia madre. Mio padre. Le mie radici. Caserta, patria recente, amica, fortunata madre di mia figlia che qui ha la sua storia, vicina, recente. Ma là, nel lontano, prossimo Molise vi sono la mia storia di donna e la mia fonte di vita.

Uno spuntone di roccia ospita da secoli un piccolo arroccato paesino che si attorciglia intorno ad un castello angioino, un'antica fortezza su cui aleggiano ricordi e leggende. Un mastino a guardia di un paesaggio che lascia senza fiato, che lo incontri per caso e te ne innamori: Macchiagodena, borgo nella terra isernina di poche persone, di molte case abbandonate, di alberi selvatici nelle campagne incolte, di alberi fruttuosi e dolci delle terre sudate, solcate tra rocce forti e pesanti. Qui nacque mia madre. Qui riposa per sempre mia madre. Che non ha mai visto mia figlia, che mi ha permesso di avere mia figlia.

Più in là, a qualche chilometro di distanza un triangolo di case poste intorno a campanili sparsi e maestosi. Steso come un fanciullo vispo spossato dalle troppe corse c'è il paese di mio padre. Piccolo, ancora più racchiuso. Sdraiato. Senza fortezze a proteggerlo. Più semplice, invaso d'estate da migliaia di figli lontani che vi ritornano. Desolatamente disabitato in inverno, dove nemmeno più la scuola ha ragione di esistere: non ci sono bambini. Sant'Elena Sannita lo chiamano, un tempo era Cameli. Lì, in quelle viuzze strettissime che a passarci ne sfiori i muri, ci sono le mie radici. In quelle antiche corse fatte da mio padre bambino, che ci racconta inseguendo un ricordo lontano, quando ci si rincorreva e si giocava a sassate.

Lì, sono le mie radici. Lì dove gli inglesi avevano posto i loro accampamenti e premiavano i piccoli che giocavano per le viuzze con cioccolata "fantastica" per quei bambini che nei loro pochi anni di vita avevano conosciuto solo pane, polenta e tante volte freddo. Freddo, quel freddo che in Molise è forte d'inverno, quando la neve scende giù soffice e a guardarla ti accorgi della poesia della natura. Quella neve che isola però i paesi, che li tiene separati e lontani, l'uno dall'altro, ciascuno dal mondo. Lì sono le mie radici. Un nonno, antico, forte uomo di una montagna che rende duri e lontani. Oggi, nella solitaria casa di Macchiagodena vive con orgoglio i suoi 86 anni. Fiero del suo essere rimasto sempre e solo un

Macchiagodena



accade in me quando il cartello dell'A.N.A.S. segnala l'inizio del compartimento di Campobasso. È un fatto di sangue direi. È un sentire un fibrillare tenue ma intenso che dice: sei a casa. Ma quale casa? La casa delle mie radici, quelle dei miei avi che altra terra non ebbero che il Molise, che altra patria non sognarono se non il Molise.

Sant'Elena



ciullo lasciò il suo Molise, ad accoglierlo fu Napoli, madre grande di tanti, tanti che non furono partenopei. Qui crebbe da uomo mio padre. Mia madre, bambina rimase in paese. Fu il destino a farle incontrare l'amore. Quello grande. Quello che mi fece nascere. Si incontrarono in Campania i miei genitori. Eppure venivano dalla stessa terra, quella delle mie radici. Si stabilirono sposi nel napoletano dove io nacqui. Poi, quando da donna il destino mi portò sposa a Caserta mi sentii per la prima volta in una nuova patria, amata più di qualsiasi altro posto in cui ho a lungo vissuto. Qui si sono realizzati i miei sogni, qui è cresciuto il mio amore e la vita della mia famiglia. Mia figlia Dafne. Il più grande miracolo a cui la mia vita abbia assistito. In questa Caserta pigra, regale, chiacchierona io vivo felice. Le mie radici ne traggono linfa. Le mie radici, in quel lontano, prossimo, incantevole Molise.

Nadia Verdile

molisano. Legato al suo paese come solo gli antichi sanno esserlo. In questa terra ho le mie radici.

Ogni mese ritorno in Molise. Non so spiegare cosa

Poi venne la guerra, l'ultima guerra, quella che rese più poveri i poveri e nella mia terra non c'era ricchezza. Mio padre, appena fan-